

Aborti calati del 3% Obiettori 7 medici su 10

ROMA — In Italia abortiscono sempre meno donne. Secondo la relazione annuale sull'attuazione della legge 194, riferita al 2006 e 2007 e trasmessa dal ministro della Salute Livia Turco al Parla-

mento, le interruzioni di gravidanza sono calate del 3% rispetto al 2006. Il calo è più forte tra le donne italiane (meno 3,7% rispetto al 2006), mentre nelle cittadine straniere gli aborti sono in au-

mento, più 4,5% rispetto al 2006.

Per quanto riguarda l'obiezione di coscienza, i ginecologi obiettori in Italia nel 2007 hanno raggiunto quasi il 70%

(69,2%), contro il 58,7% del 2003. Obiezione in aumento anche tra gli anestesisti e il personale paramedico.

A PAGINA 23
Arachi

Aborti in calo, aumentano gli obiettori

La scelta di sette ginecologi su dieci. La Turco alle Regioni: garantire il servizio

Il segretario dei Radicali

Bernardini: le cifre dimostrano che la legge 194 sta funzionando



Rita Bernardini è segretario dei radicali

ROMA — (al.ar.) Rita Bernardini, segretario dei radicali, le cifre della relazione sull'aborto ci dicono... «Che l'opera di prevenzione prevista dalla legge 194 funziona. Ma...».

Ma?

«Si può fare di più».

Cosa, ad esempio?

«Informazione sulla contraccezione nelle scuole. Rendere legale abortire nelle strutture private. E poi...».

Poi?

«I contraccettivi di emergenza: si devono potere prendere senza ricetta. Prima di tutti la pillola del giorno dopo».

Alessandra Arachi

ROMA — Arriva in Parlamento la relazione sugli aborti in Italia. E, ineluttabile, arriva anche la polemica. Livia Turco, ministro della Salute, l'ha spedita ieri, pochi giorni prima di abbandonare la poltrona: segnala che in Italia gli aborti sono diminuiti di circa il 3% in un anno. Ma, soprattutto, la relazione segnala che sono aumentati in maniera esponenziale gli obiettori di coscienza: oggi sono sette ginecologi su dieci che non praticano aborti negli ospedali. Erano il 58,7% appena quattro an-

ni fa.

Non solo. Anche il numero degli anestesisti obiettori di coscienza è aumentato: dal 45,7% al 50,4%. E pure il personale non medico: dal 38,6% al 42,6%. «Con questi numeri, l'applicazione della legge 194 diventa letteralmente una corsa ad ostacoli», commenta Silvio Viale, ginecologo torinese ed esponente radicale. Mentre Enzo Saraceni, presidente dell'associazione medici cattolici, guarda alla crescita degli obiettori come «una crescita della cultura della vita nel nostro paese».

La verità è che se il dato nazionale parla di sette medici

obiettori su dieci, ci sono alcune regioni dove si raggiungono picchi del 90% (la Basilicata) o si supera l'80% (la Campania dove si è passati dal 44,1% all'83%, la Sicilia: dal 44,1% all'84,2%). «Bisognerebbe mettere un ticket sugli aborti», propone Giovanna Scassellati, responsabile dell'Ivg dell'ospedale San Camillo di Roma. E spiega: «Noi medici che ci siamo resi disponibili, siamo relegati nei nostri reparti e non possiamo fare altro che aborti. Per questo sono necessari incentivi per i ginecologi non obiettori come, appunto, l'inserimento di un ticket sull'Ivg».

Calano gli aborti nel nostro paese: nel 2007 sono state 127 mila 38 contro le 131 mila 18 del 2006, con un decremento di 3 punti percentuali, in un anno. Negli ultimi 25 anni, invece, gli aborti in Italia si sono praticamente dimezzati: -45,9%, per l'esattezza, andando a veder i dati del 1982 (234 mila 801 casi).

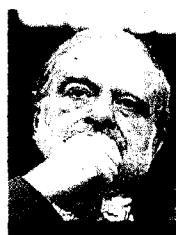
Soddisfatta il ministro Turco che comunque invita la Regione a «garantire il servizio» a fronte del numero crescente di obiettori: «La legge 194, come confermano questi dati, ha permesso un cambiamento sostanziale del fenomeno abortivo nel nostro Paese e il raggiungimento degli obiettivi attesi, nonostante la sua applicazione possa essere ulteriormente migliorata». Polemico Giuliano Ferrara: «Non c'è nulla da festeggiare. Ancora non sappiamo perché si abortisce e dovremmo cercare di rendere più facile la scelta della maternità».

Diminuiscono, in generale, gli aborti nel nostro Paese. Ma aumentano, e parecchio, le interruzioni di gravidanza delle donne straniere: + 4,5%, in un solo anno. E se invece andiamo a vedere l'ultimo decennio la crescita degli aborti delle donne straniere hanno superato il 20%: nel 1998 rappresentavano infatti il 10,1% del totale, oggi sono arrivate a superare

il 30% (31,6%, per la precisione). «E' molto grave che continui ad aumentare il numero degli aborti delle immigrate», commenta Aldo Morrone, direttore generale dell'Istituto nazionale per la promozione della salute dei migranti. E dice: «Per questo è necessario procedere con campagne di sensibilizzazione e assisten-

L'ispiratore del Family day

Pezzotta: ma non è un successo Fare di più per la prevenzione



Savino Pezzotta
è presidente della
Rosa per l'Italia

ROMA — (al.ar.) Savino Pezzotta, lei è un ispiratore del Family day, le ha viste le cifre: calano gli aborti in Italia...

«Sì, ma non possiamo vedere alcun successo nella legge». Perché?

«Quando c'è un aborto non si può parlare di successo. Mai».

Ma grazie a questa regolamentazione gli aborti in Italia sono dimezzati...

«Ma si può e si deve fare molto di più».

Cosa?

«Prevenzione. E prevenzione. Dobbiamo dedicarci a quello».

Aborto, fuga dei medici 7 su 10 sono obiettori

ROMA — Cresce in Italia il numero di ginecologie e anestesisti che si rifiutano di eseguire aborti dichiarandosi obiettori di coscienza: rappresentano il 70% contro il 59% del

2003. Il dato emerge dalla relazione annuale sull'applicazione della legge 194 presentata ieri in Parlamento, secondo cui le interruzioni di gravidanza nell'ultimo anno

sono diminuite del 3%, ma ben del 46% se si considera il periodo che va dal 1982 a oggi. In calo anche gli aborti clandestini: sono stati 15mila nel 2006 contro i 20mila regi-

strati nel 2005. Per il ministro della Salute Livia Turco è la dimostrazione che la legge funziona.

DAZZI E REGGIO A PAGINA 14